

perchè ben prevedevano, che questo sarebbe stato un vincerli senza battaglia. Sul principio di Giugno arrivati gli Austriaci al Monte della Faiola, ed occupato quel sito, che dominava il Convento de' Cappuccini di Velletri, quivi cominciarono ad alzar batterie, per incomodare i Napolispani esistenti nella Città, i quali tenevano aperto alle spalle il commercio col Regno, da cui continuamente ricevevano le bisognevoli provvisioni. A Nemi era il quartier generale del Lobcowitz. Perchè in questi tempi era restata poca gente alla custodia dell' Abbruzzo, riuscì al Colonnello Austriaco Conte Soro con un distaccamento di truppe di entrare nelle Città dell' Aquila, di Teramo, e Penna. S' ebbero bene a pentire col tempo quegli sconfortati abitanti di avere accolti que' nuovi ospiti con tanta festa, e d'aver prese anche, se pur fu vero, l'armi in loro favore. Videasi poi sparso per varj Luoghi del Regno un Manifesto della Regina d' Ungheria, contenente le ragioni d'aver mossa quella guerra, coll'animare i Popoli alla ribellione. In esso furono toccati certi tasti, che dispiacquero alla sacra Corte di Roma, ed essendosene ella doluta, protestò poi la Regina di non aver avuta parte in esso Manifesto.

STAVANO dunque a fronte, separate da una Valle profonda, le due nemiche Armate, cercando cadauna di ben fortificare i suoi posti, e di occupar quelli de' nemici. Specialmente nella Faiola, e in Monte Spino si afforzarono gli Austriaci, e i Napolispani nel Monte de' Cappuccini. Fioccarono le cannonate dall'una parte e dall'altra. Ma nella notte antecedente al dì 17. di Giugno avendo il Conte di Gages da alcuni disertori ricavato nome della guardia, ed appresa la situazione degli Austriaci alla Faiola, sito onde era forte incomodata la Regia Armata, con grosso corpo di gente si portò all'assalto di quel posto medesimo, e se ne impadronì, con far prigioni, oltre a gli uccisi, il Generale di battaglia Baron Pestaluzzi, il Colonnello e Tenente Colonnello del Reggimento Pallavicini, ed altri Uffiziali con ducento sessanta soldati; e gli servì poi quel sito per inquietar frequentemente gli Austriaci nel loro campo. Fu cagione questa positura di cose, cotanto penosa al territorio Romano, che il Pontefice *Benedetto XIV.* per sicurezza e quiete di Roma chiamasse colà alcune migliaia de' miliziotti di varie sue Città. Durò poi la vicendevole sintonia delle cannonate e bombe sotto Velletri con poco danno dell'una e dall'altra parte fino al dì dieci d' Agosto; quando il Principe di Lobcowitz, animato dalle notizie prese da un Villano di Nemi, e da alcuni disertori, determinò di tentare una strepitosa impresa. Il disegno suo era d'impadronirsi di Velletri, e di sorprendere ivi il Re delle due Sicilie, il

Du-